

A Mili S. Pietro, piccolo villaggio adagiato sulle pendici peloritane poco a sud di Messina, lungo la riva settentrionale dell'omonima fiumara, si ergono in stato di semi-abbandono il monastero e la chiesa di S. Maria.

Il diploma di fondazione della chiesa e dell'abbazia di S. Maria di Mili¹, firmato per mano di Ruggero I, porta la data *an. Mundi 6600 10 Decemb. Ind. 14*, corrispondente al **1091** dell'era cristiana. In esso il Gran Conte, dopo essersi impegnato a costruire nuovi templi cristiani ed a riportare i vecchi all'antico splendore, afferma esplicitamente di aver già edificato la chiesa («*templum aedificavi*») ed istituito in convento² («*conventum ordinavi*») a capo del quale pose l'abate Michele.

Da ciò si desume che l'effettiva data di costruzione andrebbe anticipata rispetto a quella del diploma (1091). Il fondatore, come di consueto, dotò il cenobio di vasti possedimenti e larghi privilegi³. Egli inoltre scelse la chiesa per deporvi le spoglie del giovane figlio Giordano, ucciso a Siracusa nel 1092, come testimonia la lapide funeraria un tempo murata all'interno del santuario sulla parete meridionale.

Il monastero non fu assoggettato all'archimandritato di Messina, ma si rese con regole proprie, seguendo uno speciale *Typikon*⁴. Nel 1478 Alfonso d'Aragona venne nominato dal re Ferdinando II abate commendatario⁵. Nel 1542 l'imperatore Carlo V assegnò le pingui rendite del convento all'ospedale di Messina⁶, costruito in quello stesso anno e da cui il cenobio prese la nuova denominazione di Santa Maria della Pietà.

¹ Lo si ritrova pubblicato nel *Sicilia Sacra* di Rocco Pirri (R. PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis*, Palermo 1733), il quale si rifà alla traduzione latina dell'originale in greco, eseguita nel 1499 dall'umanista Costantino Lascaris e trascritta nel *Liber Praelatiae* di Gianluca Barberi (conservato nell'archivio di stato di Palermo, f. 383 e segg.)

² Secondo Mario Scaduto (M. SCADUTO, *Il Monachismo Basiliano nella Sicilia Medievale rinascita e decadenza sec. XI – XIV*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1947) «non è improbabile che a Mili la nuova abbazia sorgesse sul posto di un'altra più antica, andata distrutta sotto la dominazione araba».

³ R. PIRRI, *op. cit.*, p. 1025

⁴ Il termine *Typikon* «comprende una doppia categoria di libri usati nella lingua greca: esso serve a designare o un libro liturgico che regola per ogni giorno l'ordine dell'ufficio divino, equivalente insomma all'*ordinario* latino, o un libro che partecipa ad un tempo della carta di fondazione e della regola monastica» (M. SCADUTO, *op. cit.*, pp. 192-193).

⁵ Cfr. R. PIRRI, *op. cit.*, p. 1026; v. par. 4.1, nota 17. Per notizie sugli altri abati cfr. *ibidem*, pp. 1025-1026.

⁶ Cfr. R. PIRRI, *op. cit.*, p. 1026

Dell'antica fondazione basiliana rimane soltanto la chiesa. L'abbazia ha subito nel corso dei secoli numerose modifiche e ritrattamenti⁷, rendendo alquanto complessa l'identificazione dell'insediamento originario: i fabbricati che circondano il tempio sono frutto di un'attività edilizia stratificatasi nel corso dei secoli in intima connessione con la genesi storica del monastero che nella seconda metà dell'ottocento, in conseguenza delle cosiddette leggi eversive (1862), venne sottratto alla giurisdizione ecclesiastica e consegnato ai privati.

Il nuovo regime di proprietà comportò l'adeguamento della struttura monastica a nuove funzioni collegate all'attività rurale e contestualmente segnò l'inizio del suo decadimento.

Attualmente l'ex monastero giace in stato di abbandono e viene adibito a ricovero di animali.

L'uso improprio degli antichi edifici ha determinato un diffuso degrado che, oltre a compromettere l'unità formale del complesso, ha intaccato la stabilità statica delle sue strutture, gravemente danneggiate a causa di crolli.

Il complesso è raggiungibile percorrendo una pista sterrata che, attraverso il torrente, congiunge l'argine opposto con quello settentrionale dove sorge il monastero, circondato su due lati da un alto muro di recinzione dotato di merlature a coda di rondine.

Sul lato meridionale si apre un arco a tutto sesto sormontato dallo stemma dell'Ordine basiliano e da un affresco che, a coronamento del muro, imita una balaustra.

L'arco immette in una corte su cui, oltre alla chiesa, affaccia un fabbricato a due elevazioni fuori terra, costruito in epoca tardo ottocentesca su strutture preesistenti che vennero parzialmente inglobate nell'edificio. La presenza di tali strutture è

⁷ Cfr. E. MAUCERI, *L'abbazia di S. Maria di Mili*, Arte Cristiana, 1922, p.14. Sulla parete perimetrale del complesso monastico, nel cortile fronteggiante la chiesa, si legge una data del 1700, realizzata mediante piccoli frammenti di coccio affondati nell'intonaco. Ed è al XVIII secolo che probabilmente risale buona parte dell'attuale assetto del convento.

palesata dalla tessitura muraria che affiorando, in alcuni tratti, rivela tecniche costruttive già impiegate in età cinquecentesca e protrattesi sino a tutto il diciottesimo secolo.

Alla fine del diciannovesimo secolo, o ai primissimi anni di quello successivo, risalgono il contrafforte in mattoni pieni, eseguito a consolidamento della parete prospettante sulla corte, e la scala esterna che, poggiando su due archi digradanti, collega il secondo livello con il piano di campagna, posto in diretta comunicazione con gli ambienti del piano terreno.

Recenti superfetazioni rendono difficoltosa la lettura dell'assetto morfologico assunto nella seconda metà dell'ottocento dall'edificio.

Mediante un passaggio voltato si accede dalla prima corte alla seconda, ubicata posteriormente alla chiesa, sulla quale si affacciano gli altri edifici e un terreno che, come attesta la tipologia dei muri perimetrali, originariamente costituiva parte integrante del monastero. Il passaggio attraversa il piano terreno di un corpo di fabbrica posto trasversalmente tra il tratto terminale della parete orientale della chiesa e la parallela cortina di edifici.

Il fabbricato è il risultato di sovrapposizioni che hanno parzialmente incorporato le strutture in elevazione della chiesa; il esso si alternano tecniche murarie ed elementi architettonici riferibili in linea di massima ai secoli XVIII e XIV.

Gli edifici che affacciano sulla corte posteriore, ad eccezione di una recente superfetazione, sono contraddistinti da caratteri stilistici e costruttivi che inducono a collocarne la costruzione non oltre il 1700.

Una descrizione fornita nel 1742 dal Visitatore Apostolico Giovanni Angelo De Ciochis⁸ conferma che in tale epoca il monastero aveva già assunto l'impianto planivolumetrico pervenutoci.

In assenza di documenti d'archivio non si possono ricostruire le vicende costruttive del cenobio anteriori al XVIII secolo; è tuttavia plausibile l'ipotesi che l'attuale

⁸ Cfr. *Sacrae regiae visitationis per Siciliam acta decretaque omnia*, Palermo 1836

assetto iconografico sia stato realizzato coevamente alle ristrutturazioni cui fu assoggettata la chiesa nel 1511⁹.

La tesi è confermata dall'osservazione che negli edifici retrostanti alla chiesa non si riscontrano elementi stilistici e strutturali unitariamente allineati agli stilemi settecenteschi; in essi si rileva, infatti, la frammentaria presenza di strutture più antiche, verosimilmente realizzate in un arco temporale compreso tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo.

BIBLIOGRAFIA

R. PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis*, Palermo 1733

E. MAUCERI, *L'abbazia di S. Maria di Mili*, Arte Cristiana, 1922

S. BOTTARI, *Chiese Basiliane della Sicilia e della Calabria*, Officine Grafiche Principato, Messina 1939

E. CALANDRA, *Chiese Siciliane nel periodo Normanno*, in *Palladio* n. 1, Rivista di Storia dell'Architettura, Carlo Colombo Editore, Roma 1941

M. SCADUTO, *Il Monachismo Basiliano nella Sicilia Medievale. Rinascita e decadenza*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1947.

F. BASILE, *Le nuove ricerche sull'architettura del periodo Normanno in Sicilia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, Palermo 1950

F. TODESCO, *Una proposta di metodo per il progetto di conservazione. La lettura archeologico stratigrafica della chiesa normanna di S. Maria presso Mili S. Pietro*, Gangemi editore, Roma 2007

⁹ Tale data si trova incisa su una delle catene lignee della chiesa.